DUE CHIACCHIERE CON IL NUOVO DIRETTORE GENERALE DI RISTO 3: STEFANO RAFFAELLI

Grandi cambiamenti in Risto 3 nel 2011. Nell'ultimo Consiglio di Amministrazione sei stato nominato Direttore Generale. Come ti senti?

Devo dire che la prima sensazione è di essere stimolato e carico anche a fronte ad un impegno di forte responsabilità. Nello stesso tempo, quello che mi rassicura è che in tutti i settori di attività ci sono squadre di lavoro di alto livello professionale, contraddistinte da impegno e da spirito di collaborazione: reputo questo fatto il miglior alleato per affrontare il futuro. D'altronde è stato seminato molto negli anni passati e spero che il terreno continui a dare i suoi frutti.

Come è stato il tuo percorso in Risto 3?

Finiti gli studi ho fatto alcuni lavori fra i quali fruttivendolo nel negozio di famiglia e cameriere stagionale; dopo un master in conduzione di aziende cooperative, sono entrato in Risto 3: prima nell'area amministrativa/ contabilità, poi all'ufficio Personale. Dal 1997 sono approdato all'Area commerciale di cui sono stato Direttore fino all'altro giorno. Nei primi 15 anni ricordo con piacere l'eterogeneità delle mansioni che tutti ricoprivano per supportare i colleghi nei reparti: io, per esempio, ho fatto distribuzione pasti nelle scuole, cassiere al Gaia e ho collaborato a numerosi servizi del settore Party. Penso che questo lungo e variegato percorso mi aiuterà nelle valutazioni delle complesse questioni della cooperativa.

Tempi di ricordi per pensare al futuro. La cooperativa è molto cambiata in questi 20 anni. Cosa è maggiormente cambiato?

Sicuramente la dimensione è quella che ha cambiato radicalmente la configurazione della cooperativa. A seguire sono aumentate le problematiche legate alla sicurezza alimentare e quelle legate alla sicurezza dei lavoratori. Le certificazioni volontarie, che arricchiscono la carta d'identità della cooperativa, se da un lato complicano la vita nel rispetto di norme e procedure, d'altra parte aiutano una programmazione delle attività e una responsabilità diffusa della qualità. Apro una parentesi: il concetto di "qualità diffusa" si lega strettamente a quello di "imprenditorialità diffusa". La società dà le coordinate di azione progettuale, ma è il singolo socio che deve sentirsi parte di un progetto imprenditoriale dove esiste il concetto di responsabilità del singolo. Solo se tutti i soci si sentono responsabili dell'andamento della società, questa può mantenere nel tempo le caratteristiche fondanti della cooperazione e nello stesso tempo navigare nel mare del mercato. Il secondo rilevante elemento, che ha contraddistinto questi ultimi dieci anni, è stata la continua rincorsa a nuove modalità organizzative con continui inserimenti di collaboratori a vari livelli in concomitanza con l'ampliamento della base lavorativa. Sicuramente l'azienda si arricchisce, ma bisogna avere i nervi saldi per i frequenti cambiamenti. Infine il mercato dei servizi di ristorazione, ma il mercato in generale, è diventato molto più complesso, articolato ed esigente. Dovremo definire molto bene le strategie aziendali future che dovranno essere caratterizzate necessariamente da flessibilità e innovazione. Insomma, in Risto 3 non ci si annoia di certo!

In poche parole, puoi indicare gli assi principali che contraddistingueranno la tua direzione?

Innanzitutto, rispetto al ruolo, avrò ancora la possibilità di occuparmi sia della parte commerciale sia della parte organizzativa. Il Presidente Sergio Vigliotti curerà i rapporti istituzionali esterni e con i Soci. Penso che due saranno gli assi portanti della quotidianità del lavoro e del futuro sviluppo di Risto 3:

- un'organizzazione del lavoro , dei singoli e di ogni gruppo di lavoro, improntata su obiettivi e progetti chiari e specifici;
- un'attenzione molto forte alla comunicazione esterna ma soprattutto interna. Capisaldi saranno la formazione (con un'attenzione particolare alla relazione con i clienti) e la condivisione di valori e principi della cooperazione di Risto3 in particolare.

Dove vai in ferie a ricaricarti?

Il sogno è un tour negli Stati Uniti con moglie e figli ma per ora mi accontento di una settimana a Rosolina.